

“SOSTENIBILITÀ COME NUOVO MOTORE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO”

L'ultimo numero del 2011 di Economia e società regionale, coordinato da Valentina De Marchi e da Matteo Civiero, è stato dedicato alla sostenibilità. Una sostenibilità intesa come riflessività, ossia «capacità delle persone e dei soggetti collettivi – comunità di senso, comunità di territorio, comunità politiche – di dare valore non tanto ai beni materiali, quanto a significati, servizi, esperienze, identità condivise che possono essere prodotti e propagati, determinando una gratificazione emotiva per l'utilizzatore (e il lavoratore), che le richiede e le paga, senza dissipare l'ambiente, la cultura e i beni comuni». Il numero ha cioè esplorato la crescita sostenibile come possibile motore dello sviluppo locale in grado di coniugare la competitività con la qualità della vita e del lavoro anche e proprio a partire dal contesto di crisi globale. Di fronte alla crisi attuale che ha portato in primo piano la precarietà di un sistema insostenibile e irriflessivo rispetto alle conseguenze derivanti della logica dissipativa di tutti gli automatismi propri della modernità, la strategia della sostenibilità deve alzare il livello delle aspettative e delle ambizioni da mettere in comune. Per riuscire a navigare (a vista) nel mare della crisi occorre «mettere in sistema tre elementi differenti, da far confluire in un unico “crocevia” dell'innovazione strategica: il senso, che ciascuno dà alle proprie azioni, in vista della sostenibilità; il legame, cui affidiamo lo svolgimento di un processo che coinvolge non solo l'azienda e i suoi meccanismi, ma anche altri soggetti e che mira a modificare il contesto in cui ci muoviamo, cambiando i suoi significati e le sue regole: il valore economico che il percorso deve generare perché gli investimenti strategici richiesti siano fatti e rinnovati nel corso del tempo» (Introduzione di Enzo Rullani).

I contributi presentati affrontano questioni decisive come la produzione industriale, la mobilità, l'edilizia, la città, le esperienze di certificazione e altri processi in stretta connessione con il tema della sostenibilità.

Valentina De Marchi, sulla base dei risultati di un'indagine qualitativa sul settore legno-arredo, discute della sostenibilità come stimolo alla competitività e al miglioramento della qualità del lavoro, indicando sviluppi possibili per un'economia sostenibile nel Nord-Est.

Dall'analisi di Matteo Civiero emergono alcune delle opportunità legate a un modello di sviluppo improntato ai criteri della sostenibilità in uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi come l'edilizia.

Andrea Stocchetti e Elena Scattola soppesano vantaggi e criticità di un modello di mobilità sostenibile su scala regionale.

Sulla base delle esperienze trentine, Paolo Gurisatti discute di un percorso di sostenibilità ambientale fondato su sistemi di certificazione volontaria, mentre l'intervento di Patrizia Messina, Luciano Gallo e Nicoletta Parise si confronta con la valutazione della sostenibilità, proponendo una metodologia per misurare la sostenibilità politico-istituzionale e il benessere territoriale a partire dall'esperienza dell'Intesa Programmatica d'Area di Camposampiero (Pd).

Antonio Scipioni, Vittorio Pollini, Anna Mazzi, Alessandro Bove e Monia Niero presentano, infine, un approccio urbanistico-territoriale per la misurazione della sostenibilità a livello locale.

Volentieri presentiamo ora i contributi alla discussione offerti da Elena Battaglini, che coordina l'Area di Ricerca Ambiente e Sviluppo Sostenibile presso l'Ires Nazionale, e da Giorgio Osti, dell'Università degli studi di Trieste, due studiosi impegnati sugli aspetti teorici ed epistemologici della sostenibilità e attenti osservatori delle iniziative territoriali sul fronte dello sviluppo sostenibile.